

MINACCE AI GIORNALISTI

«Ci vorrebbe un attentato alla sede del Tirreno»

Ancora attacchi sui social al nostro lavoro, il caso per un "post" a Pistoia
E a Livorno un collega viene aggredito da un tabaccaio che scrive su un sito

«**C**i vorrebbe un bell'attentato alla sede del *Tirreno*, con tanto di morti e feriti». La minaccia è rivolta alla redazione di Pistoia. Arriva dal web. Nelle stesse ore in cui a Livorno, un altro collega, **Stefano Taglione**, viene aggredito durante un servizio: «Sei una testa di cazzo» gli dice un tabaccaio chesi diletta a scrivere su un sito. Di solito copia gli articoli de *Il Tirreno*. E non ci cita. Però ci insulta.

Minacce e insulti. Nel giro di poche ore. A pochi giorni dalla trasmissione in cui un professore universitario si permette di apostrofare come «scrofa e vacca» una parlamentare. In Italia non è stato sdoganato solo il diritto di odiare. È stata sdoganata la certezza di farla franca. Di poter istigare alla violenza senza essere incriminati. Ecco come.

LIVORNO

«Ah sei Taglione? Quello che ha detto che copio (gli articoli del *Tirreno*)? Te sei una testa di cazzo e se lo ridici vedi cosa ti succede...». Sono da poco passate le 10. In Borgo Cappuccini, a Livorno da poche ore hanno fatto esplodere un parcometro con una bomba carta. Alcune persone sono fuori dalla bulloneria "Le Dune", dietro la colonnina dei posteggi. C'è

pure il proprietario **Alessandro Barbieri**. E anche **Marco Ristori**, titolare della tabaccheria che scrive per il sito "L'Osservatore". Taglione lo aveva già invitato a citare *Il Tirreno*, quando riproduceva i nostri articoli. Mentre il cronista domanda alle persone della zona se hanno sentito qualcosa in merito all'esplosione, Ristori si presenta, inizia a insultarlo - «Scrivi di merda» - gli fa il gesto dell'ombrello e invita la gente a non rilasciare dichiarazioni. La situazione si surriscalda. Taglione registra un video. Congli insulti. Cita a Ristori anche l'articolo che avrebbe copiato: «Il tuo direttore, **Guerrieri**, molto correttamente lo ha ammesso e infatti ha citato *Il Tirreno* riguardo alla notizia della donna di 45 anni morta». Ristori non cede: «Lui è troppo buono, per il quieto vivere, io no. Se ridici che ho copiato...». E lascia la frase in sospeso. Poi, il tabaccaio si avvicina a Taglione, senza mascherina, quindi se ne va, continuando a insultare.

PISTOIA

La provincia di Pistoia, come altre zone della Toscana, registra da alcune settimane un'impennata dei contagi da Covid. *Il Tirreno* ha documentato questo fenomeno sull'edizione di domenica pubblicando le tabelle con i dati della Regione

sul numero di contagi per ogni 100.000 abitanti nei comuni della provincia pistoiese e rafforzando l'analisi con il parere degli esperti della Fondazione Gimbe e di altri dati pubblicati dall'Agenzia regionale della sanità. Il nostro articolo è stato poi pubblicato sul web e postato su Facebook. E lì si è scatenato il putiferio. Fb è fedele specchio del nostro Paese: fatto di gente ragionevole, che si appassiona, si informa, discute, critica o condivide il tono di un articolo, ma a partire appunto dai fatti (e in questo caso dai numeri). E poi ci sono quelli, una minoranza, che hanno qualche difficoltà ad accettare la realtà (troppo banale chi si considera più furbo degli altri) e perfino l'aritmetica, che trovano più eccitante o consolatorio o gratificante pensare a "complotti" variamente assortiti per tenerci chiusi in casa con commenti vari: e chissene frega se i "vecchi" muoiono; poi chi l'ha detto che muoiono davvero; già è tutta una finzione; sono numeri truccati. In questo gruppone brillano da anni, ormai, i poco originali odiatori dei giornalisti in genere, perché la colpa, si sa, è sempre della "stampa allarmista" (lo pensano a volte le amministrazioni che non vogliono essere tirate per la giacchetta, perché lo sanno loro come fare). Quelli che hanno già deci-



Peso: 40%

so che quelle cifre sono inventate o manipolate. Infine tra questo gruppo di "eletti", spunta anche **Roberto Ricotti**, che a un certo punto scrive: «Ci vorrebbe un bell'attentato alla sede de "Il Tirreno", con tanto di morti e feriti».

Perché si sa che sui social bisogna spararla più grossa possibile sennò chi ti sta a sentire soprattutto se non hai niente

da dire. Succedeva anche nei bar e nei circoli, la discussione saliva di tono e per attirare l'attenzione bisognava gridare e dirle grosse come case. Ma i social non sono il bar. Forse anche Ricotti prima o poi se ne renderà conto. Anche perché questa non è una sparata: è una minaccia. O un'istigazio-

ne alla violenza. A cui farà seguito una querela, così come per Ristori. —



Peso: 40%